

Perugia - I Cobas all'attacco : sindacalista punito per aver segnalato un guasto

Al Silvestrini sicurezza sotto accusa

Dopo nove mesi niente rinnovo dei "controllori" interni.

PERUGIA - E' bufera sugli standard di sicurezza al Silvestrini di Perugia. Si parla di sicurezza sul posto di lavoro, ma trattandosi di un ospedale (il maggiore ospedale regionale) va da sé che il problema investe anche i pazienti. Il caso viene sollevato dallo SlaiCobas, il sindacato degli autonomi, il cui esponente nella rappresentanza sindacale interna all'azienda ospedaliera è stato punito dalla commissione disciplinare per aver segnalato un "guasto" ad una presa elettrica "che avrebbe posto a rischio l'incolumità di un paziente e la sicurezza dei lavoratori". Il sindacalista ha già annunciato ricorso all' Ufficio del lavoro. Oltre a questo, al Silvestrini non sono stati ancora rinnovati i "rappresentanti della sicurezza sul lavoro", figure sindacali che per legge dovrebbero controllare e sorvegliare sulle condizioni lavorative in ottemperanza del decreto legislativo 626.



Lo Slai-Cobas all'attacco dell'azienda ospedaliera di Perugia per una presa elettrica "inidonea"

Sicurezza al Silvestrini, è bufera

Niente rinnovo per gli "Rls". Pediconi nega il pericolo

PERUGIA - Scoppia il caso sicurezza sul lavoro al Silvestrini. Sicurezza sul lavoro che vuol dire anche incolumità per i pazienti del maggiore ospedale della regione. La denuncia arriva dai sindacati autonomi del nosocomio del capoluogo. In particolare dal rappresentante (unico) dello SlaiCobas nelle rappresentanze sindacali interne (Rsu) dell'azienda ospedaliera. Il sindacalista, che avrebbe indicato la "inidoneità" di una presa di corrente in una sala con pazienti (come previsto dai dettami della legge sulla sicurezza nel luogo di lavoro, la 626), è stato sottoposto a procedimento disciplinare interno e "condannato". La pena ? il taglio dello stipendio. Il tutto dovrebbe essere accaduto non più tardi di qualche mese fa. Per questo il diretto interessato si è rivolto all'Ufficio provinciale del lavoro, che provvederà alla conciliazione tra le parti. Senonché, se non gli verranno riconosciute le "giuste ragioni", il rappresentante dei Cobas è pronto a ricorrere al giudice del lavoro. Lo annuncia il suo sindacato in un procelloso comunicato stampa, in cui ripercorre sinteticamente le tappe della vicenda: "L' azienda ospedaliera di Perugia - è testualmente scritto nel comunicato firmato 'Slai-Cobas' e inviato in redazione - irroga la sanzione disciplinare con decurtazione economica dello stipendio al rappresentante sindacale dello Slai-Cobas all'interno delle Rsu aziendali, il quale, nell' ambito dello svolgimento delle proprie mansioni nell' osservanza delle disposizioni dettate dal decreto legislativo 626/94 si era limitato a far presente guasti (documentati) e/o disfunzioni che avrebbero posto a rischio l'incolumità di un paziente e la sicurezza dei lavoratori. Tale provvedimento - si conclude il comunicato - iniquo e adottato ad evidenti fini punitivi, verrà impugnato nelle competenti sedi di giustizia". Un testo duro, durissimo, che getta una luce inquietante sulla sicurezza dentro l'Ospedale. Certo è che l'accusa arriva da un singolo. E che tra l'altro ha come oggetto una presa di corrente, niente di più. Occorre dunque non abbandonarsi a derive allarmistiche, ci dice il buon senso. Detto questo, c'è un altro fatto che salta alla luce: se si va a controllare uno degli effetti della norma sulla sicurezza sul lavoro proprio nella sfera del sindacato interno, si scoprono dei ritardi, anzi delle inadempienze, non troppo rassicuranti. Per legge, infatti, ogni Rappresentanza sindacale unitaria deve eleggere dei soggetti che dovranno dedicarsi ai controlli degli standard di sicurezza sul posto di lavoro. Trattasi dei cosiddetti "Rls", i rappresentanti della sicurezza sul lavoro. Orbene, al Silvestrini l'ultimo Rsu è stato eletto lo scorso novembre, ma non si è provveduto ancora a rinnovare - come stabilisce la norma - le figure suddette versate alla sicurezza. Sono passati nove mesi. Se questo vada ad inficiare i livelli di controllo, non è dato sapere (anche se normalmente dovrebbero continuare a svolgere i compiti, in assenza di avvicendamento, i vecchi Rls). I vertici del nosocomio, da noi interpellati, rigettano ogni rischio. Soprattutto quello paventato dai Cobas. E' categorico il direttore generale della struttura, Umberto Pediconi. "Gli standard di sicurezza - spiega - non sono in discussione. La struttura dell' ospedale non aspetta lo Slai-Cobas per occuparsene. E' la nostra primaria preoccupazione, la sicurezza dei dipendenti e dei pazienti".